



In questo numero

- 1/2 Cultura - Il diavolo e l'acqua santa: quando apparire è più importante che essere
- 2 Le Cene senza Senso: camerieri non vedenti e clienti al buio contro l'inquinamento luminoso destinati a tutta la popolazione
- 3 In libreria: "Meraviglie sotto il suolo d'Italia" - Città sotterranee, grotte, miniere, archeologia bellica
- 4 Lince, mezzi inadeguati per i militari in missione. Perché non si usano carri sminatori per la sicurezza?
- 5 La Storia merita il dovuto rigore documentale
- 6/7 Le figure orrende della Storia: la contessa di Strassoldo
- 7 Proposta shock dell'Unione degli atei: fare l'esame del Dna all'ostia benedetta
- 8 MISCELLANEA, notizie sommerse dall'Italia e dal Mondo

Cultura - Il diavolo e l'acqua santa: quando apparire è più importante che essere

E' invidia. E' invidia allo stato puro, all'ennesima potenza, quella che ti prende allo stomaco e te lo fa contorcere.

Un sentimento che nasce dal più profondo quando leggi e quindi vieni a sapere che, perché ha scritto un giallo, a Corona sono stati dati, per ora, 70.000 mila, circa 140 milioni delle vecchie lire.

E' invidia sapere una cosa del genere, sapere che una persona che, come attività per la qualche ha assunto notorietà, è stata quella di fotografare il fondo schiena di una o realizzare uno scatto compromettente.

E' invidia vera e propria quando ricordi che il tuo editore non solo non ti paga regolarmente, e certo non quelle cifre, ma devi pure aspettare anni, e alle volte devi pure fargli causa, con i lunghi tempi della giustizia, per vedere sanciti i tuoi diritti.

E' invidia quando pensi che prima di scrivere un qualcosa ti accerti sia della veridicità del fatto sia sulla sua consistenza.

Ma poi ti fermi un minuto, superi questa fase di reazione umana e rifletti, arrivando a comprendere che non è Corona che sbaglia, anzi lui ha avuto il coraggio di prendere per i fondelli, sfruttare, capitalizzare tutte le risorse messe a disposizione dal mercato. Non è lui il cattivo, non è lui il malvagio, lo sono quegli editori che vendono tutte quelle riviste che hanno un così folto pubblico, quelle trasmissioni interminabili dei cosiddetti gossip, lo sono quegli ascoltatori che passano pomeriggi interi a vederli, lo sono quei lettori che le leggono.

Poi si parla di morale, di deontologia professionale. Tutte balle, tutte frottole da vecchi inquisitori, da mormoni, quaccheri, integralisti: il vecchio detto che recita che tira di più un pelo di fica che una pariglia di buoi è drammaticamente vero, corrispondente alla realtà. Alla faccia dei bei pensanti, alla faccia di questa società che si reputa civile ed evoluta. Nessuno interviene, nessuno pone serie sanzioni: come si reputa che sia possibile che un giovane, uomo o donna, e re-

segue a pag. 2

segue da pag. 1

lativa famiglia investano tempo denaro nel pensare a crearsi un futuro, quando basta andare a letto con qualcuno, mostrare le chiappe al vento per avere fama, gloria e soldi?

La nostra televisione è piena di trasmissioni nelle quali i giovani fanno letteralmente a cazzotti pur di partecipare, giovani ragazze che si accapigliano per mettersi in evidenza, sbatterti in faccia, e senza che nessuno le abbia costrette con la forza, le loro tette e tettine, senza aggiungere altro per frenare il linguaggio. Vorremo sapere come si sente e come la vive questa situazione una ragazza o un ragazzo, una famiglia. Cinque anni di elementari, tre anni di medie, cinque di un liceo, quattro o cinque di università, almeno altri due di specializzazione, quindi almeno venti anni della propria vita vissuti nella speranza di un concorso pubblico per avere un posto di lavoro.

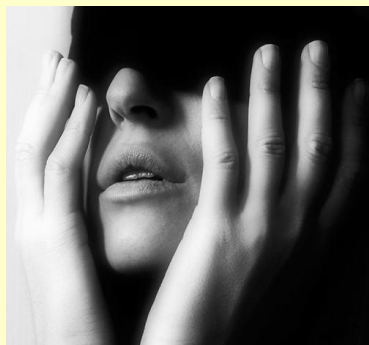
Tutto questo mentre in televisione, sui giornali basta essere visti con qualcuno per avere. Forse è giunto il momento di fermarsi e interrogarsi seriamente su dove vogliamo andare, su cosa vogliamo investire, ma seriamente e non solo con belle parole di prassi, solo per un istante di gloria. ●



Le Cene senza Senso: camerieri non vedenti e clienti al buio contro l'inquinamento luminoso

Una cena consumata completamente al buio, cucinata e servita da cuochi e camerieri non vedenti. E' per sensibilizzare l'opinione pubblica contro l'inquinamento luminoso delle città che l'Associazione 'Incontri Ravvicinati' ha organizzato a Roma 'Una cena senza Senso', il cui obiettivo è quello di risvegliare anche gli altri sensi dell'essere umano, spesso impigriti dall'utilizzo della vista. Il progetto si svolge in supporto all'iniziativa M'illumino di meno, promossa da Radio 2 e che si terrà domani in tutta Italia attraverso un silenzio energetico che già lo scorso anno ha riscosso grande successo nelle piazze europee. Per stimolare gli altri sensi il Menu resta segreto sino alla fine della cena, quando si riaccenderanno le luci. Subito dopo sarà possibile osservare il cielo e le stelle con l'ausilio di appositi telescopi.

La Buiometria Partecipativa (BMP) è un'iniziativa di divulgazione ambientale nata tre anni fa dall'idea di due ingegneri ambientali, Andrea Giacomelli e Francesco Giubbilini, che hanno unito le rispettive passioni per la comunicazione e per l'astronomia realizzando un'idea semplice e innovativa: sensibilizzare i cittadini sul problema ambientale, coinvolgendoli attivamente nella raccolta dei dati. Il progetto si concentra sul problema dell'inquinamento luminoso: un tema sconosciuto ai più ma di grande rilevanza sia dal punto di vista dell'impatto energetico che per la salute. La cena è parte di un progetto che utilizza l'esperienza al buio come veicolo comunicativo che tocca vari aspetti: quello sociale, attraverso la sensibilizzazione alle problematiche della disabilità e attraverso l'educazione ambientale su tematiche inerenti ad aspetti comuni di largo consumo. ●



>>>> **UFFICIO STAMPA** <<<<

Hai un evento da organizzare? Vuoi che i professionisti esperti che si occupano dei rapporti con i mezzi di informazione (sia cartacei sia telematici)? Vuoi che la tua attività o iniziativa sia resa nota alla stampa con efficaci, puntuali ed esaurienti comunicati stampa?

Allora scrivi subito a stenos@stenos.it o contatta il 349.6967474

In libreria: “Meraviglie sotto il suolo d’Italia” Città sotterranee, grotte, miniere, archeologia bellica

I volume, unico nel suo genere, è stato curato dai giornalisti Fosca Colli, Marco e Piero Baroni

Un Paese ricco di testimonianze e di un patrimonio che non sempre si trova alla luce del sole, bensì nascosto nelle viscere della terra ma non per questo da non valorizzare e scoprire e che non di rado è anche meta turistica o che si intende farne diventare una attrattiva per i visitatori.

Di questo tratta il volume “*Meraviglie sotto il suolo d’Italia*” scritto dai giornalisti Marco e Piero Baroni e Fosca Colli che si sono suddivisi i vari argomenti realizzando così una sorta di guida all’Italia sotterranea ed ai suoi aspetti sorprendenti, curiosi e meno noti

Cinque i capitoli:

- **Città sotterranee**, (a cura di Marco baroni), *antichi insediamenti sotto il suolo*. Vestigia che spesso sono ben conservate e visitabili come nel caso di Perugia. Tra le tante città dove ancora ne esiste una sotto quella attuale Amelia, Bergamo, Bologna, Cagliari, Firenze, Perugia, Rieti, Torino, Treviso, Viterbo.
- **Miniere da siti estrattivi ad attrazioni turistiche** (a cura di Fosca Colli): tra queste quelle di argento di Transacqua (Tn), d'oro della Guia (Macugnaga), del talco della Paola, del sale, di zolfo (Ag)
- **Grotte, viaggio tra “foreste” di stalattiti e laghi sotterranei** (a cura di Fosca Colli): tra queste le fiabesche grotte della valle di Lanaittu; di Frasassi; la più grande del mondo inserita nel Guinness dei Primati (Ts); di Castellana (Ba); del Vento (Lu); la Zinzulusa (Lecce); di Pastena (Fr); la Giusti l’unica dove si pratica la Speleoterapia; il lago artificiale delle Grotte dell’Angelo (Sa); le cascate delle Grotte dello Stiffe (Aq)
- **Archeologia bellica, fortezze, trincee, gallerie nel ghiaccio e nella roccia** (a cura di Piero Baroni): si parla tra l’altro della Grande Guerra sulla Marmolada; della Trincea delle Frasche; dei forti trentini Serrada-Dosso del Sommo o delle Somme, Cherle San Sebastiano, Belvedere, Busa Verle, Campo Luserna, Cima Vezzena, del Monte Grappa e la sua epopea; del Montello; della Linea Cadorna.
- **Mirabilia, ricerche, misteri, curiosità sul sottosuolo e non solo** (a cura di Fosca Colli). Tra gli argomenti: un fiume limpidissimo sotto il “biondo” Tevere; le Gole di Celano, il Gran Canyon italiano (Abruzzo); la strada in discesa che “va in salita” (Lazio); l’Aril, il fiume più corto del Pianeta (Veneto); il paese sommerso che riemerge (Toscana); il labirinto di gallerie sotto Villa Castelbarco (Lombardia); la Montagna Spaccata e la Mano del Turco (Lazio); il Masso delle Streghe (Trentino Alto Adige).



Il 12 marzo, ore 16, verrà presentato ad Ardea (Roma) presso il PIT, Punto D'Informazione Turistico, via Lungomare Tor San Lorenzo, 168

“Meraviglie sotto il suolo d’Italia”

Scritto dai giornalisti Marco e Piero Baroni – Fosca Colli

Edito da “Pietro Macchione Editore” di Varese

– email macchione.pietro@alice.it – Euro 16,00

Lince, mezzi inadeguati per i militari in missione Perché non si usano carri sminatori per la sicurezza?

Il Lince ha un'altra <tacca> sul suo palmares e nessuno se ne vergogna, anzi. C'è stato un Capo di Stato Maggiore che non si faceva abbindolare dai politici e dai loro accoliti e per questo era invisibile al punto che si inventarono una squallida congiura, utilizzando anche una donna di non adamantina reputazione, per costringerlo ad andarsene e a ristabilire il penoso, vergognoso, infido equilibrio tipico di una politica della difesa assolutamente inadeguata e ipocrita.

Possibile che nelle alte sfere dello Stato Maggiore dell'Esercito e prima ancora, della difesa, nessuno abbia mai udito parlare dei <carri sminatori>? Eppure durante la seconda guerra mondiale si sviluppò una autentica dottrina oltre che una serrata ricerca tecnico-industriale che sfociò nella progettazione e realizzazione di mezzi vari di tal tipo: ad esempio, carro sminatore T3 con rotore inglese Scorpion a bracci portanti americani, lo sminatore T3E2, modifica del T3 e, ancora, lo sminatore a vomere T5E2... sino allo sminatore a catene, improvvisato nel Pacifico dai Marines, utilizzando elementi dell'apripista M1.

Tra i mezzi di sminamento più efficaci quelli realizzati ricorrendo agli scafi del celebre carro armato Sherman, largamente impiegato dagli alleati. Le varie soluzioni escogitate, Sherman Crab II, Sherman Scorpion IV, Sherman Lobster, etc. si rivelarono utilissimi per bonificare il terreno di avanzata delle colonne corazzate e blindate. Il mezzo precedeva la colonna e con il suo <rotore> che batteva il terreno provocava l'esplosione delle mine. Basta documentarsi... e si apprende che, ad esempio, gli americani studiarono mezzi di sminamento a rulli, a catene e ad aratro.

Nel dopoguerra l'Esercito italiano impiegò un carro sminatore con apparato TIE4 spinto da un carro M4A3.

Nessuno allo S.M. se ne ricorda? Una <perla> da aggiungere alle moltissime collezionate, ad esempio, tra il 1935 e il 1939?

Siamo sempre all'improvvisazione, alla superficialità, alla faciloneria?! Soprattutto all'albagia e alla presunzione? Tanto si rischia la pelle degli altri ... Buttiamo i Lince e chi li ha costruiti, proposti collaudati e acquistati nel cesso e schieriamo mezzi corazzati adeguati per garantire, prima di ogni altra considerazione, la sicurezza e il prestigio dei nostri Soldati che, impiegati in missioni nominalmente umanitarie, in effetti di guerra, cosiddetta asimmetrica, stanno pagando un prezzo di sangue che non ha alcuna giustificazione!

Smettiamola, signor ministro, di prendere in giro la gente. Dimostri con i fatti di avere a cuore le truppe sotto il suo comando e si liberi dei cattivi consiglieri.



Buttiamo i Lince e chi li ha costruiti, proposti collaudati e acquistati nel cesso e schieriamo mezzi corazzati adeguati per garantire la sicurezza e il prestigio dei nostri Soldati



La Storia merita il dovuto rigore documentale

Dalla Collezione Ufficiale dell'Aeronautica Militare, "Una storia di Valore e di Leggenda", fascicolo numero 24.

A pagina 277, sotto il titolo "Nei cieli di Spagna", si legge nel <distico>: "Gli aviatori italiani combattono con ottimi risultati, ma l'immenso sforzo bellico lascia la Nazione Stremata". Gli autori sostengono che lo sforzo compiuto, impedì di attuare, nell'Aeronautica Militare italiana (all'epoca "Regia"), la rivoluzione tecnologica in atto. Per semplice rispetto della verità storica e di quanto effettivamente avvenne nel decennio 1930/1939 nel campo aeronautico, si ricorda, sinteticamente, che alla metà del decennio indicato, due signori, esattamente l'ingegnere inglese Reginald Joseph Mitchell e il collega tedesco Willy Messerschmitt, ognuno per conto suo e sulla base di specifiche dei rispettivi Ministeri dell'Aria, progettaronò due velivoli monoplani da caccia che veramente hanno fatto la Storia, sia pure su due fronti contrapposti. Sul fronte britannico l'"Hurricane" (e poco dopo, altro progettista, lo "Spitfire"), su quello germanico il "Messerschmitt Bf. 109" e dopo (anche in questo caso nuovo progettista), il "Focke Wulf". Non si vuole qui trattare delle caratteristiche e dell'impiego bellico, e neppure degli sviluppi e dei risultati conseguiti. Qui si vuole soltanto indicare come l'aviazione si sia trasformata in virtù delle intuizioni delle menti direttive, ma soprattutto di progettisti di gran calibro, capaci di <vedere> il futuro e di tradurlo in realtà. Sino alla metà degli anni <trenta> del XX secolo. Gli esperti e gli specialisti dell'aviazione ritenevano il biplano più che idoneo a rappresentare la versione vincente. Il biplano, eroico protagonista della Grande Guerra, la macchina (in realtà un triplano) del barone Rosso, di Francesco Baracca, etc. Neppure l'apparizione, proprio durante il conflitto in Spagna, di monoplani di produzione sovietica indusse ad esempio lo Stato Maggiore italiano a riflettere e a riesaminare la questione, a valutare l'opportunità di abbandonare la soluzione biplano, per quella del monoplano. Intuizione che invece ebbero britannici realizzando, in grande serie e concentrando su tale attività produttiva il meglio dell'industria del settore, velivoli velocissimi e fortemente armati. Britannici e tedeschi nel 1939 disponevano di potenti forze aeronautiche, nel settore della caccia. L'Italia invece dopo il Fiat CR.32, protagonista in Spagna, optò per la versione successiva, il Fiat CR.42, sempre biplano, sempre armato con due mitragliatrici, sparanti in modo sincronizzato attraverso l'elica, come nel 1918. E nel giugno 1940 entrò in guerra utilizzando poco meno di trecento CR.32, biplani nettamente superati, che già in Spagna avevano mostrato i limiti.... Ne derivò che l'1 Settembre 1939, invasione germanica della Polonia, la Luftwaffe aveva in linea centinaia di Messerschmitt BF.109, mentre La RAF disponeva di 497 Hurricane e oltre 300 Spitfire, il primo con velocità operativa di oltre 540 Km/h, il secondo di 594/ km/h, salita poi negli anni di guerra a 594 Km/h, 656 Km/h e superando i 700 Km/h nel 1945. Il Fiat CR.42 scelto dalla Regia Aeronautica quale velivolo di punta della caccia, raggiungeva a malapena i circa 440 Km/h. E lì, penosamente, si fermò. Da segnalare, per una informazione corretta e se non completa, almeno più aggiornata, che l'industria aeronautica nazionale aveva proposto altre soluzioni, ad esempio il Reggiane Re. 2000 e l'F.5 e poco più avanti il Re. 2005. Tutti monoplani, con prestazioni similari e, con il Re. 2005, nettamente superiori a quelle dei migliori velivoli potenzialmente e concretamente nemici. ●



Qui si vuole soltanto indicare come l'aviazione si sia trasformata in virtù delle intuizioni delle menti direttive, ma soprattutto di progettisti di gran calibro, capaci di <vedere> il futuro e di tradurlo in realtà



Le figure orrende della Storia La contessa di Strassoldo

Si era nei primi mesi del 1915. In Europa la guerra divampava e il Regno d'Italia legato all'Impero asburgico e a quello germanico da un'alleanza politica, aveva scelto la soluzione dell'attesa, tipica del governo e regolarmente applicata nei momenti più delicati e difficili delle vicende internazionali.

La Nazione era fortemente segnata dal duello tra i neutralisti e i bellicosi, ma lo Stato Maggiore orientato, in forza dei passi diplomatici segreti in atto, tendenti orientare il Paese verso le posizioni dell'Intesa (un'alleanza con Regno Unito, Francia e Russia zarista, quindi la discesa nel conflitto contro il nemico di sempre...) decideva di muoversi al fine di acquisire notizie meno frammentarie sul dispositivo predisposto dagli austro-ungarici al nostro confine orientale. A tal proposito a avena inviato nella zona un colonnello del Genova Cavalleria, con l'incarico di reperire informazioni attendibili.

Convinto di avere trovato la via migliore per espletare la missione, il colonnello aveva preso contatto con una gran dama del luogo, la contessa di Strassoldo, antichissima famiglia del Friuli, strettamente legata all'impero asburgico, al punto che una delle sue dame (Franziska Romana Strassoldo-Grafenberg) aveva a suo tempo sposato nientemeno che il feldmaresciallo Radetsky. Addirittura il feldmaresciallo Kuhn di Strassoldo fu energico avversario di Garibaldi a Bezzeca.

Stupisce, per non dire altro, che lo Stato Maggiore non disponesse di informazioni preventive sul livello della famiglia e sui suoi precedenti. Si sottolinea che Giulio Strassoldo di Sotto fu a lungo governatore della Lombardia austriaca e che numerosi personaggi della famiglia rivestivano alti gradi nell'esercito di Francesco Giuseppe e che, addirittura, nella prima guerra di Indipendenza il Giulio, sopra citato, era al comando della Brigata Strassoldo, contro le truppe piemontesi. Il colonnello del Genova Cavalleria si invaghì perdutamente della contessa, bellissima donna, e abilissima commediante. Durante gli incontri amorosi, nella cornice di una camera da letto di stile ottocentesco, insinuò nell'ufficiale informazioni sulla formidabile difesa predisposta dagli austriaci. Numerose divisioni venivano trasferite dal fronte russo al confine italiano, quindi un eventuale attacco italiano si sarebbe scontrato con una difesa straordinariamente efficace.

Le informazioni furono trasmesse allo Stato Maggiore, a Roma, che non ebbe alcun dubbio sulla loro attendibilità. Al contrario gli austriaci nella primavera del 1915 avevano scarsissime truppe sul confine italiano, al punto che la zona si poteva considerare priva di una qualche difesa consistente.

Il colonnello del Genova Cavalleria, manipolato sessualmente dalla contessa, si era, quindi rivelato un agente segreto del tutto inefficace e inefficiente. Ma l'attività anti-italiana della contessa di Strassoldo non si concluse, con il raggio dell'ufficiale, trattato come un burattino, sia pure con il contentino sessuale. Dopo, Caporetto, la signora lavorò accanitamente per favorire l'esercito imperiale, avanzato sino asl Piave, agendo a favore di un suo fratello, generale dell'esercito austriaco. Qualcuno, tuttavia, si era ripromesso di non far finta di niente. Ci si riferisce al maresciallo d'Italia Enrico Caviglia. Questi, nel 1918, riuscì a catturare la contessa e la fece internare in un campo di prigionia in Sicilia. I documenti relativi alla vicenda sono ancora protetti dal segreto di Stato. Ci si ripromette, comunque, di effettuare ricerche al fine di ampliare la dimensione di questo episodio e in particolare, di evidenziare quali danni

segue a pag. 5



Il colonnello del Genova Cavalleria si invaghì perdutamente della contessa, bellissima donna, e abilissima commediante



Il maresciallo d'Italia Enrico Caviglia. Questi, nel 1918, riuscì a catturare la contessa e la fece internare in un campo di prigionia in Sicilia

segue da pag. 6



L'attività spionistica della bellissima contessa di Strassoldo recò alla causa italiana, probabilmente sfruttando anche l'orientamento fortemente anti-italiano del clero cattolico della zona.

Dietro la facciata

Ci si chiede come fosse possibile che un'operazione di spionaggio o se si preferisce di informazione come quella affidata al colonnello del Genova Cavalleria, non fosse stata corredata, sin dall'inizio, da notizie relative alla Famiglia Strassoldo. Se così non fu, si agì con superficialità e approssimazione, tenuto conto della fama degli Strassoldo, la figura di Radestky e quanto altro possibile acquisire in merito solo con una perlustrazione sommaria della zona e con i <pettegolezzi> tipici delle zone di provincia e negli ambienti degli irredenti. Ma quale che fosse, la situazione, può essere utile valutare la realtà del Servizio Informazioni del Regio Esercito e la sua potenzialità ed efficienza operativa, in quel periodo così ricco di incertezze, inquietudini, e soprattutto, di trappole diplomatiche.

Il punto di partenza è il seguente (fonte testimonianze di addetti ai lavori raccolte in <Spionaggio e Propaganda> "Il ruolo del servizio informazioni dell'esercito nella guerra 1915-1918" (Nordpress edizioni 20019).

"Fino al 1902 era praticamente inesistente". "Fino al 1904 il Servizio Informazioni era da noi ciò che di più meschino e insufficiente si possa immaginare (Generale Eugenio de Rossi). Nel 1917 "si avvalorava l'ipotesi di una infiltrazione dello spionaggio austriaco negli ambienti della Marina"

"Si conosceva, ad esempio, come in Svizzera un particolare istituto fosse a copertura dell'arruolamento e della formazione di spie tedesche. Lo dirigeva la signorina Hackmuller, una norvegese bella, bionda, di grande intelligenza, che parla benissimo molte lingue e gode di grande ascendente sui clienti della casa, i quali la conoscono sotto la familiare qualifica di fraluein doctor". Interessante, per concludere questa breve disamina, il giudizio espresso da un alto esponente, dell'epoca, del Servizio informazioni italiano, circa i rapporti con i correlati servizi britannici e francesi e circa la collaborazione avviata con essi. "Non che essi abbiano un personale migliore, tutt'altro che i nostri sono pronti e intuitivi come pochi altri al mondo, ma perché entrambi hanno una tradizione, un metodo, uno stile e una larghezza di organizzazione, permanente, specializzata, che ci sommerge dieci volte. Gli uni, gli Inglesi, per l'abitudine alle grandi necessità politiche ed economiche del vasto impero, gli altri, i Francesi, per le esperienze di guerre e di regimi". Limiti, quelli qui denunciati, che si protrassero sin o al 1939/1940 e oltre, con tragiche irreversibili conseguenze. ●

Ci si chiede come fosse possibile che un'operazione di spionaggio quella affidata al colonnello del Genova Cavalleria, non fosse stata corredata, sin dall'inizio, da notizie relative alla Famiglia Strassoldo

Proposta shock dell'Unione degli atei: fare l'esame del Dna all'ostia benedetta

La mamma dei cretini è sempre in cinta, e ovviamente il mondo è pieno di suoi figli. Ogni essere ha diritto di esprimere le proprie opinioni, sempre ovviamente in forma civile, ma alle volte si esercita tale diritto rischiando di finire nella schiera di questa grande "mamma", ed è quello che sembra accadere ad Ancona, ad un membro dell'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti che ha presentato un esposto contro il vescovo nel quale chiede che vengano acquisiti "campioni di ostia" per procedere all'esame del Dna, sostenendo che somministrare l'ostia consacrata affermando che è "corpo di Cristo" è abuso della credulità popolare. ●



MISCELLANEA, notizie sommerse dall'Italia e dal Mondo

Il ristorante più alto del Pianeta

Nella sfarzosa Dubai, perla degli Emirati Arabi Uniti, capitale del lusso e dell'opulenza, costellata di costruzioni avveniristiche, di hotel e resort a 5 stelle è nato un nuovo ristorante, Atmosphere un ristorante di lusso, per la precisione, il più alto del mondo. Il ristorante si trova all'interno della torre Burj Khalifa, a sua volta la più alta del mondo, situato al 122esimo piano della torre, a 442 metri di altezza, ed è in grado di ospitare fino a 135 persone negli spazi aperti e riservati e altri 35 nell'esclusiva sala privé. Ad esso si accede grazie ad un ascensore privato, che impiega per arrivare a destinazione solamente 57 secondi. Il ristorante occupa l'intero piano, un'area di poco più di un chilometro quadrato, e attraverso le pareti è possibile avere una visione a 360 gradi della città del deserto e di mare. Sicuramente si tratta di un'emozione unica e inebriante, da lasciare di stucco, come di stucco si rimarrà al momento di saldare il conto, in quanto si va da un minimo di 50 dollari per gli antipasti, mentre un primo non costa meno di 90. Per un'aragosta del Maine alla griglia si arriva, invece, a circa 160 dollari. Se invece siete saliti solamente per un drink, vi costerà 54 dollari.

Alta 1.80, 57 kg: "Sono grassa"

Che nel mondo della moda ci sia qualche cosa che non funziona sono anni che se ne parla, ma appunto se ne parla e basta, visto che poi continuano a sbucare episodi perlomeno incresciosi, come quello che sembra essere occorso ad una bella ragazza vicentina alta un metro e 80 per 57 chili giunta seconda a Miss Italia, alla quale è stato posto il veto di sfilare in passerella perché la sua taglia è 44. In un'intervista rilasciata ha fatto sapere che non ha potuto firmare un contratto perché dovrebbe ridurre i suoi fianchi di tre centimetri per passare dai 92 attuali agli 89 richiesti per fare la modella. Ogni ulteriore commento è superfluo.

A ruba... il pecorino

A Forlì in un caseificio noto a livello internazionale, soprattutto per il famoso e ricercato pecorino scaparolo, è avvenuto un colpo da 100.000 euro. Per la polizia, si tratta di un furto su commissione, compiuto da una banda di specialisti, che dopo aver disattivato il sistema di allarme hanno poi afferrato dalle celle frigo i pezzi di maggior valore.

Una nonna... "bambina"

Diventare nonni è per molti fonte di gioia, ma certamente non è normale quando lo si appresta a divenire a soli 29 anni. Questo è quanto sta capitando ad un uomo della Gran Bretagna, la cui figlia quattordicenne partorerà nel corso dell'anno. La giovane futura mamma dovrà quindi affrontare il duplice impegno del divenire mamma e cercare di superare il "Gcse", l'esame che a 16 anni conclude la scuola dell'obbligo in quel paese.

Un aeroporto... magnetico

L'aeroporto di Tampa è stato colpito da uno spostamento del polo magnetico, tale che i responsabili sono stati costretti a ripensare la pista di atterraggio e di partenza. Ogni aeroporto infatti e anche i voli aerei sono basati su calcoli relativi a longitudine e latitudine e ovviamente sui poli magnetici. Sono queste coordinate che permettono di volare in sicurezza. Lo spostamento è stato tale da costringere le autorità dell'aeroporto a rifare per intero la segnaletica della pista di atterraggio e di partenza, perché la longitudine e la latitudine non corrispondevano più. ●

